

Lunedì 29 maggio 1995

Padova	1	Genoa	1
Bonaluti	5,5	Spagnulo	sv
Balleri	6,5	(20' Micillo)	5,5
Gabrieli	6,5	Torrente	8
Franceschetti	6	Francesconi	4,5
Cucchi	5,5	Caricola	5
(71' Servidell)	5,5	Galante	6,5
Lales	5,5	Signorini	6,5
Nunziata	5,5	Ruotolo	7
Zoratto	6	Bortolazzi	6
(84' Fontana)	7	Van't Schip	6
Vlaovic	5	(81' Onorati)	6
Longhi	6,5	Skuhravy	6,5
Maniero	5	Marcolin	5
All. Stacchini-Sandreani		All. Maselli	
(12 Dal Bianco, 14 Coppola, 16 Galderisi)		(13 Delli Carri, 14 Manicone, 16 Ciocci)	

Trauma toracico per Spagnulo Ma è già a casa

Nulla di grave per il numero uno del Genoa Giuseppe Spagnulo, uscito dal terreno di gioco in barcolla dopo uno scontro con Mandeto e un difensore della sua squadra. Il medico della società rossoblu, Pierluigi Galante, infatti, si è presentato in sala stampa citando la situazione del portiere. «Il giocatore - ha detto - ha riportato un trauma toracico, con crisi respiratoria e perdita di coscienza. È stato quindi trasportato all'ospedale dove si è ripreso ed ha subito fatto ritorno a Genova con i suoi compagni di squadra». Rimarrà comunque sotto osservazione per le prossime ore. A questo sportista, poi, va aggiunto anche quello di Maselli, che ha preferito disertare la consueta conferenza stampa.

ARBITRO: Amendola di Messina
 RETI: 55' Ruotolo, 60' Gabrieli
 NOTE: angoli 5 a 1 per il Padova, giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Signorini, Torrente, Vlaovic, Gabrieli e Fontana per gioco faticoso. Espulso al 63' Francesconi per gioco faticoso. Il portiere del Genoa Spagnulo è uscito al 22' dopo un infortunio per un contrasto con un avversario. Spettatori 23.743 per un incasso di circa 674 milioni di lire.

Il Genoa non molla Pareggio a Padova per sperare ancora

Brutta partita: poco spettacolo e troppi calci. Il Padova perde l'occasione di restare in A. In vantaggio il Genoa, i veneti pareggiano con Gabrieli. Ora le due squadre si giocheranno la salvezza nell'ultima di campionato.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCINI

■ PADOVA. Pallone bollente e orrotti sparsi. Come in certi film, fin dalle prime inquadrature si capisce come andrà a finire (pareggio), chi si prenderà il cartoncino rosso (Francesconi, e chi sentì?), cosa diranno dopo (abbasso l'arbitro), e se un dubbio resta è sul nome dello sfortunato che si farà male davvero (il portiere Spagnulo), visto che gli aconiti e i tackles si sprecano. Quai a chi toglie la gamba: è una domenica così.

Dal pentolone, alla fine, esce l'inevitabile: la 1 e classifica sempre più nera per entrambe. In salvo la Cremonese, in serie B il Foggia, toccherà proprio a una delle contendenti viste ieri all'«Euganeo» il gran salto in basso. Forse neppure l'ultima domenica riuscirà a fare chiarezza. Il Padova ha 40 punti e il Genoa 37, eppure malgrado le apparenze nulla è deciso. Gli ultimi 90 minuti prevedono infatti l'inter Padova (nerazzurri obbligati a vincere per andare in Uefa: difficile tallonare l'appuntamento) e Genoa-Torino, che almeno in teoria sarà una formalità per la Skuhravy-band. E allora Padova e Genoa potrebbero ritrovarsi - appiattati a quota 40 - costretti a replicare boltoni e orrotti: c'è già una data (11 o 12 giugno) per il più che probabile spareggio di Padova-Genoa parte

Chi vincerà il braccio di ferro? Intanto c'è già una squadra che lo ha perso, il Padova: ha avuto e spreca un'ottima occasione per chiudere i conti in anticipo. È vero che un anno fa la squadra di Sandreani è stata promossa dalla B alla A proprio allo spareggio (battuto il Cesena), ma è anche vero che i miracoli non sempre si ripetono e il Genoa visto ieri era prontissimo a farsi da parte. Sarebbe bastata una spallata di quei due energumeni coi capelli tagliati «alla marine», come è in voga alla Juve; ma sia Vlaovic che Maniero hanno dimostrato una tal pochezza da lasciare interdetti. C'è voluta addirittura una prodezza di un terzino di 33 anni, Gabrieli al suo primo torneo in A, per pareggiare una partita che il Padova doveva vincere e ha perfino rischiato di perdere.

Sinceramente, nessuna di queste due squadre meriterebbe di restare in A. Troppo scadenti, perfino non bene schierate in campo da due allenatori terrorizzati. Sandreani, che sembra il fratello giovane di De Sisti, ha imbottito la difesa in maniera spropositata, insistendo con la retroguardia «a 5», lasciando in panchina un giocatore esperto come Galderisi, e un piccolo fenomeno come Fontana, che non a

caso appena entrato ha dato spettacolo: e tutto questo per schierare celebrato star come Cucchi e Nunziata. E Maselli? Almeno lui è umile davvero, sta tentando di rimediare agli errori di Scoglio, Marchioro e soprattutto del presidente Spinelli, per tornare subito ad allenare le giovanili: ma aver messo in campo Francesconi, conoscendo i nervi scoperti del giocatore, in un match tanto delicato è stata un'ingenuità clamorosa. L'ultimo tocco nail alla giornata l'ha dato il presidente padovano, Giordani, con la solita penosa allusione all'arbitro: «Faceva caldo, ma qualcuno l'ha patito più degli altri: qualcuno che non ci ha aiutato». Poi, messo alle strette: «Ma ci sarà alludendo ad Amendola? L'arbitro non era per niente in forma». Ce n'è anche per Bortolazzi, che nell'enorme casino esplose in campo dopo il gol di Ruotolo, si è avvicinato alla panchina dove stava il diesse Aggradi dicendogli «è adesso tu e Simoni ve la prendete in c...», riferimento alle dichiarazioni di Padova e Cremonese dopo il discorso zero a zero fra Parma e Genoa. Per la cronaca: Bortolazzi è stato ammonito.

Tristezze assortite. La partita invece è un pasticcio riassumibile nelle due reti. Dopo un primo tempo con un solo tiro in porta (di Ruotolo al 35', con parata di Bonaluti in due tempi), il Genoa va in gol al 55': lancio di Bortolazzi, assist aereo di Skuhravy per Ruotolo che approfitta di un'uscita strampalata del portiere per segnare da posizione angolata. Inutile le proteste del Padova: il contropiede rossoblu sarebbe stato viziato da un fallo di Galante su Maniero non fischiato. Espulso al 63' Francesconi, il Padova ha prodotto l'unica conclusione della sua modestissima domenica: cross di Longhi, testa di Gabrieli, palla sul palo e poi in gol. Tutto da rifare.



L'esultanza dei giocatori genovesi dopo il gol del momentaneo vantaggio realizzato da Ruotolo Samburghero/Ansa

LE PAGELLE

La delusione si chiama Vlaovic Tra i rossoblu in evidenza Ruotolo

PADOVA
Bonaluti 5,5: molto nervoso, spesso fuori posizione e pasticcia moltissimo sul gol genovese.
Balleri 6,5: è molto migliorato rispetto al campionato giocato un anno fa col Parma; ora ha forza e personalità.
Gabrieli 6,5: il 33enne «nonnino volante» ha piedi quadrati ma un cuore così, e se il Padova può ancora sperare di salvarsi il merito è suo.
Franceschetti 6: la sua domenica non è fra le più facili, il pallone scotta quando arriva in zona-Skuhravy, riesce a difendere con decoro il suo ruolo di libero.
Cucchi 5,5: troppo forte tecnicamente Van't Schip, lo stopper del Padova tenta qualche disperato tentativo, ma finisce fatalmente per essere sempre in ritardo (71' Servidell sv).
Lales 5,5: il discorso sul suo conto è semplice, per essere al suo primo campionato della vita

sta facendo miracoli, ma ieri Skuhravy l'ha anticipato sempre negli ultimi decisivi.
Nunziata 6,5: niente di speciale il rincalzo di Kreek, e dire che qualche anno fa nella Under faceva sperare in meglio.
Zoratto 6: le idee sono lucide, al solito, il passo non è più tanto svelto, tuttavia il 34enne «Zor» sta chiudendo un torneo ben più che dignitoso (64' Fontana 7: un piccolo fenomeno, chissà perché Sandreani non lo fa mai giocare).
Vlaovic 5: la più grossa delusione di giornata, magari è stato il brutto intervento di Signorini dopo 20' a menomarlo.
Longhi 6,5: al rientro dopo quasi un mese per infortunio, è il migliore del centrocampo, malgrado qualche imprecisione di tiro.
Maniero 6: dalla tribuna sembra il fratello di Ravanelli, per la grinta e la brutta corsa strascicata, ma rispetto alla juventino c'è una bella differenza. □F.Z.

GENOVA
Spagnulo sv: un durissimo contrasto con caterpillar-Maniero lo mette al tappeto quasi subito (20' Micillo 5,5: non sembra da serie A, almeno a giudicarlo dalle recenti prove, compresa quella di ieri).
Torrente 6: sufficienza risicata per il vecchio mastino rossoblu, messo in difficoltà dal «peso» di Maniero.
Francesconi 4,5: sette giorni prima fu addirittura Skuhravy a chiederne la sostituzione a Maselli; ma il tecnico, non pago, insiste sul terzino che si fa cacciare per un gran brutto fallo a metà campo su Balleri.
Caricola 5: traballante prestazione sulla fascia, dove si ritrova Gabrieli, invecchiato molto meglio di lui.
Galante 6,5: non è un grandissimo merito essere il migliore della difesa genovese, però lui ce l'ha.
Signorini 6,5: «peritone» riesce perfino a figurare bene, trovan-

Sandreani «Domenica non partiamo battuti»

■ PADOVA. Negli spogliatoi il Padova ha il morale sotto ai tacchi. Il pareggio con il Genoa, infatti, è un risultato che fa intravedere la serie A, ma lascia aperta anche la possibilità di uno spareggio, proprio con la squadra ligure. «Volevamo andare a San Siro domenica prossima già salvi, quasi per un gita - commenta il presidente Sergio Giordani - ma è andata male; peccato. I ragazzi hanno dato comunque l'anima; erano un poco contritati per via del nervosismo e del caldo, che forse è stato sentito anche dall'arbitro Amendola». Per Sandreani quella della sua squadra è stata in ogni modo una grande prestazione sotto il profilo emotivo. Ci dispiace non essere riusciti a conquistare la salvezza già oggi (ieri). A Milano - conclude il tecnico biancoscudato - ci attende una trasferta molto difficile ma non partiamo battuti. Chi ha motivi da vendere per essere contento è Gabrieli, autore del pareggio padovano. «Questo è un gol molto importante - dice - perché altrimenti poteva essere serie B. È stata una grande prestazione di tutti quella odierna; adesso abbiamo un'altra occasione per salvarci». I commenti che arrivano dallo spogliatoio genovese, sono invece quelli di chi si vede all'ultima spiaggia, e sente di aver raccolto meno di quanto sembrava possibile dopo tre quarti d'ora di gara. «Il Genoa - dice Bortolazzi - meritava certamente di più. Ora però pensiamo già alla gara con il Torino».

A Genova un pareggio che avvantaggia solo i nerazzurri L'Inter è a un passo dall'Europa Per la Samp un'altra occasione persa

■ GENOVA. È andato in scena il festival degli errori tra due delle grandi deluse di questo campionato. Partite con grandi ambizioni di scudetto, Sampdoria e Inter si sono ritrovate a giocare gli spiccioli di una qualificazione Uefa salvagente di una stagione fallimentare. Alla fine sorride l'Inter che con un pareggio strappato in extremis è in posizione favorevole a novanta minuti dal termine, e con una vittoria in casa con il Padova potrebbe essere in Europa. Piange, invece, la Sampdoria che ancora una volta ha battuto al vento una opportunità favorevole, così come già le è capitato numerose volte nel corso di questo disgraziato campionato. Era uno spareggio da vincere per entrambe le squadre, e così soprattutto la Sampdoria è scesa in campo con un atteggiamento molto

spregiudicato. Pur priva di Gullit, ormai con la testa altrove, e di Mannini, la squadra blucerchiata ha presentato una serie di giocatori prossimi all'addio, a cominciare da quel Vierchowod che ha salutato i suoi tifosi prima di passare alla Juventus. Ma dopo quattro minuti era l'Inter ad andare in vantaggio sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Jonk e corretto di testa da Festa. Una rete che gelava Marassi e sembrava poter preludere ad un pomeriggio di gloria per la formazione nerazzurra. E in effetti il colpo subito a freddo si faceva sentire nelle menti e sui muscoli dei giocatori liguri, che non riuscivano ad abbazzare una reazione valida, ma l'Inter non ne approfittava, sicché la partita rimaneva piuttosto noiosa e stucchevole.

Al 25', dopo un periodo di lim-

porta vuota, era costretto a sostituirsi a Zenga. Inevitabile rigore ed espulsione del britannico. Poteva essere la svolta della partita, ma il tiro di un abulico Bergkamp si spargeva sul palo, e l'errore ridava coraggio ad una stranita Sampdoria. Al 61' era Jugovic ad andare vicino al gol con un tiro da fuori area, successivamente Salsano impegnava Pagliuca che comunque si faceva sempre trovare pronto. Al 66' la Sampdoria andava in vantaggio con un colpo di testa di Bellucci, colpevolmente lasciato solo dalla difesa nerazzurra, su cross di Mihajlovic. Da questo momento in poi la squadra di Bianchi cercava di pareggiare in tutti i modi possibili, inserendo tra l'altro anche Delli'Anno e Orlandini, e proponendo un po' con tutti i giocatori. Latitava però le idee, e la Sampdoria sembrava, se pur in inferiorità nu-

Sampdoria	2	Inter	2
Zenga	6	Pagliuca	6,5
Sacchetti	5,5	Bergomi	5,5
Serena	6	Orlando	6
Invernizzi	5	Seno	6
(51' Salsano)	6,5	Festa	6
Vierchowod	6	M. Paganin	5,5
Mihajlovic	6,5	(75' Delli'Anno)	sv
Lombardo	5	Bianchi	6
Jugovic	6	Jonk	5,5
Platt	6	Del Vecchio	6
Mancini	5,5	Bergkamp	5,5
Bellucci	6	Fontolan	6
(81' Evani)	sv	(68' Orlandini)	6
All. Eriksson		All. Bianchi	
(12 Nuciarri, 13 Ferri, 16 Maspero)		(12 Mondini, 13 Conte, 14 Zanchetta)	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6
 RETI: 4' Festa, 25' Vierchowod, 47' Bellucci, 85' Bianchi
 NOTE: angoli 7 a 5 per l'Inter, giornata serena, terreno in perfette condizioni, spettatori 26 mila circa. Ammoniti: Festa e Orlando per gioco scorretto. Lombardo e Zenga per proteste. Al 57' espulso Platt per fallo di mano volontario come ultimo uomo.

Eriksson «Per l'Uefa ci vuole un miracolo»

■ GENOVA. La partita della speranza si è conclusa ancora una volta amaramente per la Sampdoria. Le ennesime incertezze difensive sono costate care alla squadra di Eriksson che non nasconde la propria delusione. «Ancora una volta siamo incappati in una partita stregata - dice il tecnico danese - Ormai ci siamo abituati, ma pareggiare così fa sempre male. Avremmo potuto vincere e arrivare ad un passo da un traguardo importante, ma come contro l'Arsenal, a tre minuti dalla fine abbiamo buttato via le nostre chances. Adesso, soltanto un miracolo può regalarci la qualificazione europea, in Coppa Uefa». Determinante la leggerezza della difesa nel gol del 2 a 2. «Bianchi ha avuto davvero troppo tempo per sfappare la palla, controllarla e tirarla».